

STUDI E RICERCHE

Vol. VII

2014

Direttore scientifico
Francesco Atzeni

Direttore responsabile
Antioco Floris

Comitato scientifico
Bruno Anatra, Franco Angiolini, Pier Luigi Ballini, Rafael Benitez, Giorgetta Bonfiglio Dosio, Cosimo Ceccuti, Enzo Collotti, Pietro Corrao, Francesco Cotticelli, Giuseppe Dematteis, Pierpaolo Faggi, Agostino Giovagnoli, Gaetano Greco, David Igual, Lutz Klinkhammer, Bernard Lortat-Jacob, Lluís Guia Marín, Giovanni Miccoli, Rosa Muñoz, Augusto Sainati, Klaus Voigt.

Comitato di redazione
Francesco Atzeni, David Bruni, Claudio Natoli, Olivetta Schena, Cecilia Tasca, Gianfranco Tore, Sergio Tognetti.

Segreteria di redazione: Olivetta Schena, Cecilia Tasca, Lorenzo Tanzini, Marcello Tanca, Luca Lecis.
Inviare i testi a: studiericerche@unica.it

Processo editoriale e sistema di revisione tra pari (peer review)
Tutti i saggi inviati a «Studi e Ricerche» per la pubblicazione saranno sottoposti a valutazione (referee). Il Comitato di redazione invierà il saggio a due specialisti del settore che entro 50 giorni dovranno esprimere un giudizio sulla opportunità della sua pubblicazione. Se tra i due esaminatori emergessero forti disparità di giudizio, il lavoro verrà inviato ad un terzo specialista. I valutatori saranno tenuti ad esprimere i seguenti giudizi sintetici: *pubblicabile, non pubblicabile, pubblicabile con le modifiche suggerite*. I risultati della valutazione verranno comunicati all'autore che è tenuto ad effettuare le eventuali modifiche indicate. In caso di rifiuto la Rivista non restituirà l'articolo. La Rivista adotta procedure che durante il processo di valutazione garantiscono l'anonimato sia degli Autori che dei Valutatori. L'Autore riceverà una risposta definitiva dalla Redazione entro 90 giorni dall'invio del testo. Non sono sottoposti a valutazione i contributi inseriti nella Sezione Interventi.
Per consentire a ricercatori e studenti di accedere ai testi la Rivista viene pubblicata anche in forma elettronica nel sito <http://www.unica.it/~dipstoge>

Ambiti di ricerca
«Studi e Ricerche» intende stimolare il confronto tra le discipline storiche, archivistiche, geografiche, antropologiche, artistiche, impegnate ad approfondire lo studio delle tematiche fondamentali relative allo sviluppo della società europea ed extraeuropea tra Medioevo ed età Contemporanea. In tale prospettiva la Rivista si propone come strumento di comunicazione e di confronto aperto e pluralistico della comunità scientifica col mondo esterno.

Periodicità annuale - Spedizione in abbonamento postale.
Contiene meno del 70% di pubblicità.

© Copyright 2014 - Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, dell'Università di Cagliari.
Tutti i diritti sono riservati.

ISSN 2036-2714

Direzione e redazione
Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Università di Cagliari
Via Is Mirrionis, 1 - 09123 Cagliari
Tel. 070.275655 - e-mail: dipstoge@unica.it

Impaginazione e stampa
Grafica del Parteolla
Via Pasteur, 36 – Z.I. Bardella – 09041 Dolianova (CA)
Tel. 070.741234 – Fax 070.75387 – E-mail: grafpart@tiscali.it – www.graficadelparteolla.com

SOMMARIO

TRA MEDIOEVO ED ETÀ MODERNA

Cagliari medievale. Dagli scritti di Alberto Boscolo
alle più recenti ricerche
SANDRO PETRUCCI 9

Chiesa, privilegi e ragion di Stato. Il ministro Bogino e il
“disciplinamento” del clero nella Sardegna sabauda (1759-1773)
MARZIA ERRIU 49

Dal credito rurale all’invenzione di una élite: il Censorato
generale del Regno di Sardegna
GIAMPAOLO SALICE 71

INTERVENTI

Nuovi documenti sulla presenza dell’Ordine di Sant’Antonio
di Vienne nel Mediterraneo medioevale
MARIANGELA RAPETTI 95

I mezzi audiovisivi nell’era informatica: verso un nuovo visibile?
PIERRE SORLIN 109

TRA CONTEMPORANEITÀ E INTERDISCIPLINARIETÀ

Miniere e minatori a Carbonia: una città e un territorio dal
fascismo alla costruzione della democrazia
CLAUDIO NATOLI 125

Il beghinaggio nelle Fiandre: tema e iconografia
nell’opera del pittore simbolista Xavier Mellery (1845-1910)
RITA LADOGANA 137

Fonti archivistiche per lo studio del *Patto Aziendale*
nella miniera di Montevecchio
ELEONORA TODDE 157

«Studi e ricerche», VII (2014) 5

Il corpo acustico: la voce risuonante fra i waxei (Papua Nuova Guinea) YOICHI YAMADA	183
---	-----

RASSEGNE E RECENSIONI

Margaret Thatcher e il thatcherismo: percorsi di ricerca EVA GARAU	199
---	-----

Archivi europei della musica del Novecento. L'interazione fra soggetti conservatori vista attraverso le corrispondenze PAOLO DAL MOLIN	207
--	-----

Il Museo Storico e l'Archivio della Guardia di Finanza MARGHERITA SULAS	211
--	-----

VI Giornata nazionale delle miniere. Storia e valorizzazione del patrimonio minerario sardo ROSANNA LUSCI	219
---	-----

TEMI E RICERCHE

Dottorati: “ <i>Storia Moderna e Contemporanea</i> ” e “ <i>Fonti scritte per la civiltà mediterranea</i> ”	233
--	-----

Archivi europei della musica del Novecento. L'interazione fra soggetti conservatori vista attraverso le corrispondenze¹

PAOLO DAL MOLIN

Dagli anni Ottanta del Novecento lo studio della musica d'arte del Ventesimo secolo ha ricevuto un considerevole impulso dal consolidamento della filologia dei testi musicali e dall'incremento dell'accesso pubblico alla documentazione prodotta dai compositori del Ventesimo secolo. La nuova o migliorata accessibilità delle fonti dipese, anzitutto, dall'inaugurazione di centri di conservazione e/o ricerca, dedicati per statuto a questo scopo, dalla definizione di nuovi standard archivistici e biblioteconomici, adeguati ai materiali d'autore (materiali che potevano confluire all'interno di complessi più vasti ed eterogenei, quali, per esempio, le biblioteche nazionali) e dal passaggio al digitale nelle diverse fasi del trattamento dei materiali.

Le virtù e i limiti dei processi a cui sono sottoposti i fondi d'archivio, e in particolare quelli d'autore, dipendono da numerose variabili. La specializzazione del personale e l'informatizzazione dei processi descrittivi hanno però contribuito a fissare e a raggiungere obiettivi simili in molti Paesi. Prova ne sono, per esempio, sia le imprese di valorizzazione di fonti, promosse dai soggetti conservatori, o condotte sotto la loro egida (edizioni fac-similari, edizioni critiche di opere e scritti, riedizioni di registrazioni audio e audiovisive, mostre documentarie ecc.), sia la letteratura specialistica, di settore e non, che si fonda su apparati documentari sempre più consistenti nonché articolati (per il tipo e la disseminazione delle fonti). Alcune edizioni di lettere o corrispondenze di musicisti realizzate dagli anni Novanta in poi (si pensi al carteggio intercorso tra Pierre Boulez e John Cage)² sono assai eloquenti.

¹ Alcuni tra i principali soggetti conservatori europei del patrimonio musicale novecentesco - l'Arnold Schönberg Center di Vienna (Austria), la Muzička Akademija Zagreb (Croazia), il Département de la Musique della Bibliothèque nationale de France (Parigi, Francia), l'Akademie der Künste di Berlino e l'Internationales Musikinstitut Darmstadt (Germania), la Fondazione Archivio Luigi Nono e la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, la Fondazione Isabella Scelsi di Roma, la Bibliotheka Uniwersytecka w Warszawie (Polonia), la British Library (Londra, Regno Unito), i Budapest Bartók Archives dell'Hungarian Academy of Sciences (Ungheria) e la Paul Sacher Stiftung di Basilea (Svizzera) - converranno il 27 e 28 giugno 2014 a Venezia. L'incontro (*Towards a Network of the European Archives of the Twentieth Century Music*), organizzato dall'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini e dalla Fondazione Ugo e Olga Levi, in collaborazione con la Fondazione Archivio Luigi Nono, l'Università di Cagliari (Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio) e l'University of Calgary (Canada), mira a consolidare e promuovere una più serrata interazione fra le istituzioni coinvolte, partendo da un confronto sull'attività dedicata alle corrispondenze dei musicisti (e in particolare dei compositori). Pubblichiamo qui la versione italiana, leggermente accorciata e riformulata, della presentazione.

² P. Boulez - J. Cage, *Correspondance et documents*, J.-J. Nattiez et al. (éds.), Amadeus, Winterthur 1990 («Veröffentlichungen der Paul Sacher Stiftung», 1); nouv. éd. revue, R. Piencikowski (éd.), Schott, Mainz 2002.

La loro pubblicazione ha portato negli studi il riferimento a una documentazione privata ricca di dichiarazioni d'intenti poetici se non addirittura d'indicazioni tecniche decisive per la comprensione della produzione artistica; inoltre, mentre cresceva la consapevolezza della portata e dell'impatto di simili imprese, il commento storico-critico alle lettere e le appendici di complemento aumentavano nelle dimensioni, oltrepassando i limiti del corredo e dell'erudizione.

L'idea di riunire gli archivi europei della musica del Novecento, per strutturare in rete una parte del lavoro, sorge e si afferma, come è accaduto nel passato recente, da convinzioni e domande che sono sempre più frequenti e urgenti nel settore archivistico, biblioteconomico e museale. Nel trattamento del patrimonio documentario musicale del Ventesimo e Ventunesimo secolo, le esperienze consolidate e più avanzate mostrano di condividere principi scientifici e obiettivi generali, in virtù della diffusione di modelli archivistici, biblioteconomici e scientifici; ciò è potuto avvenire e avviene anche a prescindere da una sinergia fra gli enti conservatori. Gli operatori e gli utenti specializzati avvertono l'utilità di una maggiore interoperabilità fra gli archivi? A quale livello? Esistono la volontà e le condizioni affinché possa realizzarsi? In quali forme e con quali obiettivi?

Le prime due sessioni, *Conservare, descrivere, rendere accessibili e valorizzare le corrispondenze dei compositori*, definiranno lo stato dell'arte.

Il trattamento delle corrispondenze nelle istituzioni preposte a tale compito dipende da più fattori, a cominciare dalla composizione dei fondi o delle loro parti al momento dell'acquisizione: le corrispondenze possono giungere, data la loro omogeneità apparente, in modo preordinato (dal soggetto produttore, dagli eredi o da persone incaricate), come una serie archivistica predefinita; oppure possono essere contenute all'interno di buste tematiche, che riuniscono documenti omogenei nel contenuto (per esempio, l'insieme dei materiali relativi alla composizione di un'opera, dalle lettere di commissione alle recensioni passando per le fonti endogenetiche) ma eterogenei per tipo e supporto (manoscritti cartacei, *Lichtpausen*, diapositive, ecc.). (Tutte le situazioni intermedie fra queste due sono ovviamente possibili). I supporti materiali abbisognano d'interventi conservativi che variano in funzione del tipo e della composizione di ciascun pezzo (minuta, telegramma, lettera, allegati agli invii, ecc.). La descrizione può essere condotta con diversi gradi di approfondimento (da quello del censimento al catalogo delle singole unità in campi multipli), secondo il contesto di conservazione e le prospettive di accessibilità immaginate dal soggetto conservatore. La consultazione e l'esposizione al pubblico dei documenti sono le estremità di un ambito operativo, notoriamente decisivo, che chiamiamo valorizzazione. Essa è espressione diretta o indiretta della politica istituzionale che influisce significativamente sulle stesse operazioni di conservazione e di catalogazione, con effetti determinanti sulla ricerca specializzata e sulla divulgazione culturale. Si pensi, per esempio, alle ricadute della lunga ma pur semplice indicizzazione per corrispondente, che, collegando documenti fisicamente contigui e, soprattutto, pezzi lontani fra loro, contribuirebbe alla ricostruzione dell'attività epistolare di ciascun autore.

Ad attestare quest'attività sono, infatti, da un lato l'insieme (integrato o smembrato, a seconda delle situazioni) delle corrispondenze ricevute, delle minute e delle lettere mai inviate (a cui si aggiungono altri tipi di testimonianze autoriali, quale, per esempio, l'appunto di una comunicazione orale in risposta ad una lettera), dall'altro il corpus (frazionato, in parte disperso o non accessibile) delle corrispondenze inviate.

La terza sessione, *Pubblicare le lettere dei compositori*, offrirà tre studi di caso sul rapporto fra ricerca e archivi nell'edizione dei carteggi.

I progetti editoriali dedicati alle corrispondenze divergono fra loro anzitutto negli obiettivi. È sufficiente esaminare le edizioni dell'epistolario di Claude Debussy³, del carteggio intercorso fra Arnold Schönberg e Alban Berg⁴ e di quello fra Helmut Lachenmann e Luigi Nono⁵ per cogliere questa caratteristica sul piano delle relazioni fra ricerca e organizzazione archivistica. Da un lato, nel caso di Debussy, l'edizione mira a pubblicare l'insieme delle lettere scritte e ricevute da Debussy (rispettivamente 2588 e 308): i numeri sono funzione, rispettivamente, della conservazione dei pezzi prodotti dal compositore mittente e della dispersione del suo lascito. Le lettere localizzate si trovano in più di sessanta archivi, in circa quindici Paesi; per quelle non localizzate, che esistono in quantità rilevante, l'esistenza e, nel migliore dei casi, il loro contenuto (tutto o in parte) sono stati dedotti da fonti secondarie (cataloghi d'asta, trascrizioni o parafrasi anteriori).

Nel caso delle 810 'lettere' che si scambiarono Schönberg e Berg, sono assai differenti sia lo stato delle fonti dal punto di vista conservativo e dell'accessibilità, sia le condizioni editoriali della loro pubblicazione, inclusa nel progetto del *Briefwechsel der Wiener Schule*. L'impresa della selezione, trascrizione e commento delle unità dipende, perciò, da una riflessione inerente sia la composizione del corpus documentario, sia il valore, la funzione e lo stile della comunicazione epistolare fra le personalità in campo.

Le 124 unità che formano il carteggio Lachenmann-Nono sono conservate fra l'Archivio Luigi Nono di Venezia (lettere a Nono) e la Paul Sacher Stiftung di Basilea (lettere a Lachenmann). Tuttavia, come dichiarano gli stessi curatori «archivi e biblioteche privati (tra cui quello dello stesso Lachenmann), case editrici o istituzioni musicali [...] sono stati consultati per ulteriori acquisizioni o conferme documentarie di vario tipo»⁶. Come nella *Correspondance* di Claude Debussy, infatti, l'edizione dispone di un apparato complementare di altre lettere e documenti conservati in luoghi distinti dai due archivi summenzionati, favorendo la comprensione del corpus principale, ma incrementando al contempo la complessità documentaria del prodotto.

³ C. Debussy, *Correspondance. (1872-1918)*, F. Lesure, D. Herlin et al. (éds.), Gallimard, Paris 2005 («nrf»).

⁴ J. Brand, C. Hailey, A. Meyer (hrsg.), *Briefwechsel Arnold Schönberg – Alban Berg*, Schott, Mainz 2007, 2 voll.

⁵ A. I. De Benedictis, U. Mosch (a cura di), «Alla ricerca di luce e chiarezza». *L'epistolario Helmut Lachenmann - Luigi Nono. (1957-1990)*, Leo S. Olschki, Firenze 2012 («Studi di musica veneta. Archivio Luigi Nono, Studi», 4).

⁶ Ivi, pp. xxv-xxvi.

In questa sessione i curatori delle edizioni menzionate illustreranno le modalità di accesso ai dati e alla consultazione dei documenti che hanno conosciuto e dei processi di archiviazione sulla ricerca e sull'edizione. Una particolare forma di valorizzazione qual è l'edizione di documenti, condotta inoltre con esigenze e criteri aggiornati, stabilisce indirettamente una convergenza fra istituzioni, nell'ambito d'impresе scientifiche e editoriali che non sono necessariamente prodotte dalle istituzioni stesse. Si tratta di una forma di sinergia 'indiretta' che indica l'urgenza di politiche e strumenti condivisi e collaborativi fra gli archivi e le biblioteche della musica del Ventesimo secolo – tema, questo, della quarta ed ultima sessione dell'incontro.

Towards a Network of the European Archives of the Twentieth Century Music farà luce sul presente e sul futuro della collaborazione e dell'interazione fra archivi: per andare incontro alle esigenze di una ricerca sempre meno compartimentata e per diffondere, nell'Europa allargata, buone prassi per la tutela e la fruizione della documentazione musicale prodotta dalla fine dell'Ottocento in poi.

Su scala europea, le organizzazioni, le esperienze e le sensibilità del settore sono così numerose e importanti da rendere perlomeno imprudente anticipare una qualsiasi ipotesi di network. L'idea stessa di un network degli archivi della musica del Ventesimo secolo si fonda su presupposti da verificare e, semmai, consolidare, poiché presuppone il dialogo fra collezioni documentarie prodotte da soggetti tipologicamente diversi (persona e istituzioni anzitutto). Come motivare le istituzioni il cui dominio d'interesse, per statuto e per storia, supera non solo i limiti cronologici del Novecento e ma anche quelli disciplinari della musica (conservatori, case editrici, enti di spettacolo)? Al contrario, la riduzione dell'impresa ai soli fondi di persona (compositori, interpreti, organizzatori, musicologi ecc., ma escludendo, dunque, sulla base di una tassonomia degli archivi, imprescindibili attori della vita musicale del recente passato) non indurrebbe a superare l'ambito cronologico, estendendolo verso i protagonisti del passato?

In tutti i casi, occorre attivare canali di comunicazione interistituzionale fra partner. Dagli esperimenti pregressi o in corso si ricavano certamente indicazioni sulle possibili forme e realizzazioni. I livelli di collaborazione che si possono immaginare sono molteplici e vanno dall'aggregazione dei dati o dei metadati, alla definizione di un programma collettivo di promozione (pubblicazioni, mostre, documentari), alle iniziative di comunicazione destinate agli operatori o al pubblico (seminari periodici, portale informativo, newsletter). I bisogni e le attese variano comprensibilmente da un soggetto conservatore all'altro; eppure, oggi più che mai, sembra necessario individuare le priorità condivise ed elaborare prospettive comuni.

Paolo Dal Molin

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio

Università degli Studi di Cagliari

Via Is Mirrionis, 1 - 09123 Cagliari

E-mail: paolodalmolin@unica.it

Finito di stampare
nel mese di giugno 2015
nella tipografia
Grafica del Parteolla
Dolianova (CA)